



QUOTATE RIBATTEZZATE LA SECONDA VITA DELLA FILATURA DI POLLONE

Chi entra nelle Buone Società

Da Biella a Genova, dal tessile al private equity. Per cominciare puntando sul mercato delle energie rinnovabili e sugli investimenti immobiliari. È atteso entro la fine del mese il via libera all'operazione che segna il debutto dell'ultima nata di Piazza Affari, «Le Buone Società spa». La piccola holding di partecipazioni con un capitale di 5 milioni di euro e un patrimonio di circa 2 milioni messa in piedi dalla merchant bank guidata dall'ex top manager della Standa, Marco Ferrari, l'Istituto ligure mobiliare, ha segnato l'uscita dalla scena finanziaria dello storico marchio Filatura di Pollone, ereditando la sua quotazione in Borsa. La malandata azienda piemontese era arrivata a perdere 1,5 milioni di euro all'anno sotto i colpi della concorrenza asiatica e dopo lo spin off dell'attività industriale e un'operazione di sostanziale delisting è tornata per poco più di 2 milioni di euro nelle mani della famiglia Maffeo. Sul tavolo del Consiglio di amministrazione della nuova quotata, che il gruppo ligure controlla con il 28% del

capitale, sta per arrivare il dossier sull'acquisizione della Solux, la società che gestisce la centrale fotovoltaica più grande del Nord Italia, l'impianto da 2,2 megawatt di Casella (a una trentina di chilometri da Genova) di cui l'Istituto ligure mobiliare detiene il 35% attraverso la Multinvest. Valore dell'investimento circa due milioni di euro, che «Le Buone Società potrà affrontare con le proprie disponibilità liquide», sottolinea Ferrari. Ma all'orizzonte c'è la necessità di rafforzare la struttura patrimoniale della neonata holding. «Il passo successivo sarà l'aumento di capitale di circa 40 milioni di euro che proporremo al mercato all'inizio del prossimo anno», aggiunge l'amministratore delegato della società genovese. «Perché in seconda battuta approfittando delle novità normative, essenzialmente fiscali, vorremmo quotare in Borsa la società immobiliare del gruppo, la Hiram, portando il suo patrimonio gestito a 45 milioni di euro».

Marco Persico



Marco Ferrari. Sopra, la sede della Filatura di Pollone